

RISOLUZIONE DELL'ON. RUBINATO (PD): SI' ALLO SFORAMENTO DEL PATTO DI STABILITA' PER I COMUNI CHE PAGANO LE IMPRESE IN CRISI DI LIQUIDITA'

«Siamo di fronte ad una situazione assurda ed iniqua: da una parte, ci sono i comuni in dissesto, come quello di Catania, a favore dei quali il Governo Berlusconi apre il rubinetto di danaro corrente; dall'altra, ci sono i comuni virtuosi che, pur essendo nel pieno rispetto degli equilibri di bilancio, per rispettare il Patto di stabilità non possono utilizzare le risorse che hanno in cassa per il pagamento delle imprese fornitrici di beni e servizi e di quelle che hanno realizzato opere pubbliche necessarie per le Comunità».

E' la denuncia dell'on. Simonetta Rubinato che, da Sindaco, ha già fatto approvare in Consiglio comunale il 9 ottobre scorso un atto di indirizzo ai responsabili dei servizi del Comune di provvedere, per scongiurare danni erariali, al pagamento delle imprese creditrici del comune stesso, nei limiti delle disponibilità di cassa e che, come parlamentare, ha già presentato una Risoluzione alla Camera per correggere il patto di stabilità.

«L'attuale situazione provoca due conseguenze deleterie: la prima, a danno dei Comuni che, non saldando le fatture alla loro scadenza regolare, incorrono nel pagamento degli interessi di mora con il conseguente danno erariale; la seconda a danno delle imprese, in particolare di quelle piccole e medie, che rimangono esposte per cifre consistenti, con un ulteriore effetto negativo sulla loro liquidità rispetto alla stretta creditizia già in atto». «I crediti vantati dalle imprese italiane verso la pubblica amministrazione» - osserva infatti la Rubinato - «ammontano ad una somma tra i 60 e i 70 miliardi di euro, con tempi di riscossione che arrivano anche a 300 giorni. Questo genera un elemento di squilibrio nel tessuto produttivo italiano con effetti negativi rilevanti sulla solidità del sistema, che lo penalizza ulteriormente sul piano della competitività, in una situazione già segnata dal dissesto finanziario internazionale».

«L'assurdo è che in una situazione come questa» - continua con una nota polemica la Rubinato - «ai comuni virtuosi come il mio, che decidono di usare i soldi che hanno in cassa per pagare le imprese che sono in difficoltà, saranno applicate dal 1° gennaio 2009 le nuove sanzioni previste dalla manovra di Tremonti, in particolare il taglio del 5% dei trasferimenti statali ed il blocco dei mutui per gli investimenti. Con la conseguenza che nel 2009 ci sarà una ulteriore riduzione degli investimenti da parte dei Comuni, che produrrà un'ulteriore contrazione dell'economia reale. E' evidente che, di fronte a questa situazione assurda, in cui il Governo premia i Comuni in dissesto come quello di Catania e impedisce a quelli virtuosi di pagare le imprese che hanno lavorato, ai bravi amministratori non resta che la "disobbedienza contabile"».

Nella risoluzione, confermata da altri parlamentari, l'on. Rubinato chiede in ogni caso al Governo di "adottare i necessari ed urgenti provvedimenti che consentano agli enti locali l'utilizzo delle disponibilità di cassa per il pagamento degli impegni regolarmente assunti, garantendo, in ogni caso, il rispetto degli equilibri di bilancio" e di "prevedere conseguentemente in tali ipotesi la disapplicazione delle sanzioni, almeno per il 2009, per il non rispetto del Patto per gli anni 2008-2011, anche al fine di consentire agli enti locali la realizzazione di opere e infrastrutture essenziali per i territori amministrati nel rispetto delle disponibilità di bilancio e degli equilibri finanziari pluriennali, con ciò contribuendo allo sviluppo del Paese nell'attuale fase di crisi economica e finanziaria".

«Nel momento in cui le nostre imprese sono in crisi di liquidità, perché la restrizione del credito si è già manifestata e si manifesterà ulteriormente, come denunciano allarmate le associazioni di categoria, il Governo deve considerare come, mantenendo le attuali regole del patto di stabilità interno, sono la stessa pubblica amministrazione, lo Stato, le Regioni e gli enti locali che, dilatando per mesi e mesi i pagamenti nei confronti delle imprese, contribuiscono a mandarle ulteriormente in crisi. Del resto» - conclude la parlamentare veneta - «anche il Piano d'azione concertato tra i capi di Stato e di Governo dell'Eurozona consente una flessibilità nella gestione del Patto di stabilità e crescita, avendo espressamente affermato che la sua applicazione dovrebbe riflettere le circostanze eccezionali che attraversiamo, come già previsto peraltro dalle regole che lo disciplinano».

28 ottobre 2008